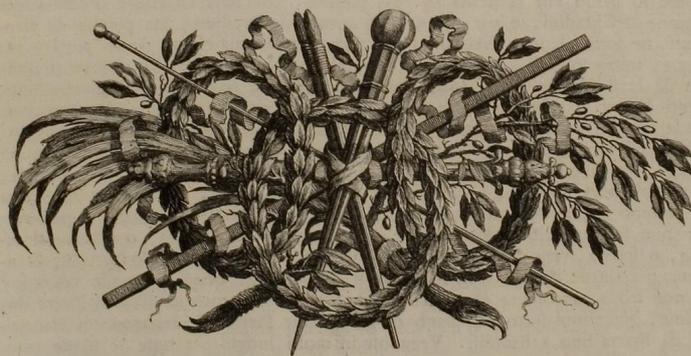


LIBRO SETTIMO.

189

a me non piace. Percioche e' bisogna che e' sia conveniente di grandezza, di forma, di disegno, & di convenienza di parti; & forse non stanno bene insieme le faccie de grandi Dii feveri di barba & di ciglia, con l' effigie piu dolci de le Vergini. Oltre a che se gli Dii faranno piu rari, s' io non m' inganno, accresceranno la reputatione & la riverentia. Sopra uno Altare vi se ne porranno commodamente duoi, o non piu di tre: il numero & moltitudine de gli altri si ponga nelle nicchie, in luoghi accommodatissimi. Io vorrei che lo scultore si ingegnasse quanto piu puo di esprimere nel fare qualunque di questi Dii con habito, & con gesti da huomini grandi, qual sia stata la vita & i costumi loro. Io non voglio, il che tengono per cosa bella, che e' paia quasi un histrione, o uno schermidore, ma voglio che & dal volto, & da tutto il resto del corpo mostri di se una certa gravità, & una maieffa degna certo di Dio: Et che e' dimostri quasi col cenno & con la mano di esaudire & spontaneamente ricevere coloro che lo vanno ad adorare. Così fatte vorrei io che fussino le statue che si ponessino ne Tempii, & l' altre si lasciassero a Teatri, & a gli altri edifici secolari.



De Profily Lm. f.

DEL-

ici de Sol-
in luoghi
farle, &
di legno,
Piombino
he si man-
ni dicono
he fece il
un Giove
Dii si scul-
no ancora
perche ha-

di fuoco,
mpreso dal
tri si pen-
colore sulle
stelle: ma
dirai cer-
Dio, biso-
è piu che
di sale, si
inio, anco
o la inten-
& di color
quali ci è
quelle sta-
to si può
ino a fare
he si stimi
e' si ten-
ci esaudif-
on che al-
tramuti le
tare gran-
oti, come
i loro sta-
infra gli
ome che il
ni de gli
, che noi
al deside-
solamente
non mi
zo vi farà
affai, pur
tarle, che
tali come
, fondute
acro d'a-
Tempio: